IN PRIMO PIANO. La morte di Monzon, il più forte «medio» del dopoguerra

La leggenda di «El Macho»

Monzon è stato un gran pugile, fortissimo e determinato. Amante delle belle donne e violento, fu soprannominato «El macho». Dalle umili origini al successo. Dalla condanna per l'omicidio della moglie alla tragica morte.

L'ex campione del mondo dei pesi medi Carlos Monzon

Clarín

GIUSEPPE SIGNORI

■ Durante i suoi giorni gloriosi quando rimase campione delle 160 libbre (kg 72 574) dal 7 novembre 1970 al 5 novembre 1977 Carlos Monzon venne considerato il più forte «fighter» di questa categoria del secondo dopoguerra da *Boxing Illustrated* il mensile di Bert Randolph Sugar l'allievo prediletto del mitico Nat Fleischer il giornalista che lanciò (1922) *The Ring* («The Bibble of Boxing») e nel 1941 *Record Book and Boxing Encyclopedia*

Quindi per Monzon è un giudizio che vale perché nelle varie categorie di peso gli sono compagni fra gli altri Evander Holyfield (massimi-leggeri) Thomas Hearns (medi jr) Sugar Ray Leonard (welters) Roberto Duran (leggeri) ed altri assi autentici Oltre che un campione del ring, Carlos Monzon è stato un «Macho»

«Nathalie? Fai pure...»

Era indisponente nelle sue dichiarazioni una volta confessò «Fui l'amante della moglie di Delon » Lo disse persino al marito della bella donna l'attore francese Alain Delon a quei tempi divo oltre che ammiratore del campione platense Delon senza scomporsi rispose « Macho continua pure con Nathalie a me non interessa » Anzi l'attore ospitò Carlos in una sua tenuta che Amilcar Brusa manager ed allenatore di Monzon tramutò in un comodo campo d'allenamento Era in vista la rivincita con Jean-Claude Bouttier fissata (29 settembre 1973) in uno stadio tennistico di Parigi Vinse di nuovo Carlos Monzon per verdetto dopo 15 accaniti round

Monzon era un pugile dal pugno fulminante Jean-Claude Bouttier uno stilista abile intelligente coraggioso dotato di un «punch» niente male Fu un combattimento drammatico ed anche pericoloso per il campione platense che vedemmo traballare sulle lunghe esili gambe durante il quarto assalto Poi Monzon si tramutò in una belva selvaggia feroce e durante la 13ª ripresa Bouttier si arrese Dopo quella battaglia Carlos e Jean-Claude divennero amici come del resto era capitato prima fra Monzon e Nino Benvenuti dopo le loro due partite mondiali a Roma (1970) e Montecarlo (1971) Amicizie che durarono sino alla morte di Carlos Monzon avvenuta drammaticamente durante il pomeriggio di domenica 8 gennaio 1995 nell'incidente stradale accaduto a Santa Rosa de Calchines località non lontana da Santa Fé Carlos Monzon si trovava al volante di una *Renault 19* e con l'antico campione morì l'amico suo Geronimo Matusa mentre una signora loro ospite è finita all'ospedale in gravi condizioni

Il delitto

Monzon prigioniero modello dopo la condanna subita si trovava in libera uscita Doveva tornare «dentro» in serata a Santa Fé Tutti sapevano che Carlos «El Macho» Monzon oltre che un asso dei pugni era un infaticabile cacciatore di belle donne Si era sposato con Mercedes a 19 anni e la ragazza (15 anni) con il tempo gli aveva dato quattro figli Dopo Susanna Gimenez Nathalie Delon ed altre amanti aveva formato casa con Alicia Muniz madre del quinto figlio di Carlos Fu quella una unione non felice conclusasi tragicamente Ubriaco furioso Monzon una notte scaraventò la moglie dalla finestra Per il delitto Carlos ebbe undici anni ma Nino Benvenuti e Jean Bouttier non lo abbandonarono con le loro frequenti visite ed erano felici che la liberazione definitiva fosse non più tanto lontana Nino e Jean Claude invitarono l'antico campione per una vacanza in Italia ed in Francia

Ormai tutto è finito scrutiamo il suo passato nel ring e fuori Carlo Monzon venne al mondo il 7 agosto 1942 a San Javier una povera borgata di 800 abitanti sulle rive di un «rio» dal medesimo nome A San Javier vivevano contadini e peones La madre di Carlos aveva avuto undici figli La mamma «doña» Amalia possedeva poca istruzione il padre Don Reque lavorava in una *estancia* di Don Jacinto una delle più estese di San Javier paese non distante dal Rio Salado Monzon padre di origine india faceva il *gaucho* come Alcide e Zacarias i fratelli maggiori di Carlos Ogni mattina alle cinque Don Reque sellava il cavallo per il solito lavoro fatto di cavalcate solitarie di inseguimenti al bestiame migrante sotto il sole e la pioggia nel vento e nella polvere Carlos sognava di diventare *gaucho* come il padre ma nel 1950 all'età di 8 anni la sua famiglia abbandonò la *pampa* per la città di Santa Fé

Il padre trovò lavoro in una macelleria Carlos, più che la scuola, frequentava i cinematografi sognando di diventare Durando Kid un bandito dalla pistola facile Poi conobbe Amilcar Brusa un gigante di origine italiana maestro di «boxe» e manager Il fisico asciutto di Carlos Monzon colpì anche Tito Lectoure impresario del *Luna Park* di Buenos Aires Quando Carlos Monzon cominciò a battersi come professionista a 21 anni le sue misure erano le seguenti *statura* 1 81 *spalla* 0 48 *cintura* 0 79 *collo* 0 41 petto ispirazione 0 97 *petto espirazione* 0 92 *pugno* 0 27 *bicipite* 0 32 *coscie* 0 51 *polpacci* 0 35 *caviglie* 0 23 Insomma era un atleta alto snello dalla muscolatura nervosa e gambe sottili Il *peso* era già sui 70 chilogrammi dunque un medio

A Rafaela (6 febbraio 1963) Carlos sostenne il primo combattimento e liquidò Ramon Montenegro in due assalti Nel secondo venne squalificato durante il primo round Quindi le vittorie per k o si moltiplicarono con qualche vittoria ai punti e pareggi contro Alberto Massi Celedonio Lima Andrea Selpa pugili assai noti e temuti Soltanto Felipe Cambeiro, Alberto Massi ed Antonio Aguilar a Buenos Aires riuscirono a batterlo ai punti finché il 18 luglio 1970 all'età di 28 anni gli capitò la «fortuna»

Senza una smorfia...

Il 18 luglio 1970 a Buenos Aires, superò per verdetto il californiano di colore Eddie Pace Amaduzzi manager di Benvenuti senza nemmeno recarsi in Argentina per visionare Carlos non disse che quel perticone era lo «sfidante» ufficiale di Nino Benvenuti campione del mondo dei *medi* Monzon felice per quella «chance» non aveva però il denaro per il viaggio a Roma pensarono amici e clienti del bar frequentato da Carlos a risolvere il problema

L'argentino a Fiumicino non trovò alcuno ad attenderlo era uno sfidante per modo di dire Monzon ricordiamo si preparò oscuramente senza mettere in luce niente di speciale, il suo manager Amilcar Brusa era una volpe del mestiere la vittoria di Benvenuti sembrava inevitabile Nel *Palazzone* all'Eur chi capisce di «boxe» si rese conto che quell'argentino era un pericolo per Benvenuti da quando Nino sparò il suo celebre micidiale «crochet» sinistro incassato da Monzon senza una smorfia Carlos Monzon divenne campione del mondo nel 12° round era il 7 novembre 1970 La rivincita fissata nel vecchio stadio di Montecarlo (8 maggio 1971) ora scomparso durò tre assalti e da quella notte malinconica per i tifosi di Nino incominciò la cavalcata di Monzon Respinse tutti gli sfidanti da Emile Griffith (2 volte) a Dennis Meyer a Jean-Claude Bouttier (2 volte) da Tom Boga a Benny Briscoe («il calvo») a Josè Napoles a Tony Mundino a Gratien Tonna da Tony Licata a Rodrigo Valdez il pescatore di pescecani

Il secondo «fight» con Valdez a Montecarlo (30 luglio 1977) fu l'ultimo per Carlos Monzon che atterrato durante il secondo round sentì la sua campana Carlos vinse nello *Stadio* di Montecarlo ai punti in 15 rounds Poi andò a consolarsi L'incontrammo nell'atrio di un *hotel* con a fianco la magnifica Nathalie Delon Il «macho» iniziò una nuova carriera

Alain Delon sconvolto: «Con Carlos se ne va una parte della mia vita»

Emozione e sconcerto ha suscitato la morte di Carlos Monzon. Innumerevoli le dichiarazioni di cordoglio. Tra i più colpiti dalla tragica notizia, Alain Delon: «È una parte della mia vita che se ne va – ha detto l'attore francese –. Mi sentivo un po' il tutore di Carlos perché l'avevo portato in Francia 20 anni fa, all'epoca in cui combatteva Jean Claude Bouttier. Non l'avevo perduto di vista da allora ed ero in Argentina anche all'epoca del suo processo dopo la morte della terza moglie. Sono tornato in Sudamerica l'anno scorso - ha spiegato ancora Delon - ottenendo grazie alla clemenza del presidente Carlos Menem una condizionale che sarebbe terminata entro tre mesi. Sarebbe stato libero per quella data, ma noi amici eravamo intimamente convinti che la sua fine sarebbe stata imminente. Sul piano pugilistico - ha concluso Delon - Monzon è sempre stato una specie di bestia allo stato puro e selvaggio».

Anche il calciatore argentino della Fiorentina Gabriel Batistuta si è detto colpito: «Dovremo ricordarlo come un grande campione e un idolo di tutti gli argentini».

Tutta la stampa del paese sudamericano ha dedicato ieri ampio spazio alla tragica fine di Monzon. Perfino i due quotidiani economici («El cronista» e «Ambito financero») pubblicano una foto del pugile e un commento in prima. Curiosamente, i sei principali quotidiani di Buenos Aires utilizzano lo stesso titolo «Se matò Monzon» (Monzon si è ucciso).

Una testimonianza discorde dal coro generale di tristezza per la morte dell'ex pugile Carlos Monzon. È quella di Rafael Baez, il robivecchi che testimoniò contro di lui nel processo per l'omicidio della ex moglie Alicia Muniz: «Ricevo questa notizia – ha detto Baez – come se si trattasse del castigo divino. Dio punisce, il suo castigo è lento, però arriva. Monzon ha messo fine alla vita di una giovane donna e ha lasciato un figlio senza madre e per questo avrebbero dovuto dargli l'ergastolo. Io credo solo nella giustizia divina».

Coppa Carnevale A Viareggio stadio inagibile

Lo Stadio dei Pini di Viareggio rischia di restare chiuso per la Coppa di Carnevale 1995 Sull'impianto infatti e stata aperta un'inchiesta dal sostituto procuratore Fabio Origlio poiché da quattro anni lo stadio non ha l'agibilità I problemi maggiori sarebbero relativi alla tribuna coperta per la quale i magistrati potrebbero disporre il sequestro provvedimento che comunque potrebbe riguardare anche tutto l'impianto

Basket L'Illycaffè perde Bodetto

L'Illycaffè Trieste ha reso noto che nel corso della partita contro la Stefanel Milano Claudio Pol Bodetto ha riportato una frattura alla base del primo metacarpo della mano destra Il pivot che oggi sarà sottoposto ad intervento chirurgico per ricomporre la frattura non potrà rientrare in campo prima di un mese e mezzo

Basket, Meneghin e D'Antoni in campo domani

Grande festa di compleanno domani al Forum di Assago per Dino Meneghin che per spegnere le sue 45 candeline tornerà ad indossare le mitiche scarpette rosse dell'Olimpia Milano-Stefanel Ad affiancare il «monumento nazionale» del basket italiano tra le fila della Stefanel e stato richiamato a Milano anche Mike D'Antoni attuale tecnico della Benetton Treviso che proprio perché legato a questa società indossera per l'occasione una maglietta «neutra» Sul parquet, a contrastare questa particolare formazione della Stefanel, scenderà la Nazionale azzurra

Pallanuoto donne Presentato il campionato

Via il 22 gennaio con dieci squadre e chiusura il 18 giugno Questi i termini del decimo (o undicesimo?) campionato italiano di pallanuoto femminile di serie A presentato ieri alla presenza delle azzurre terze negli ultimi mondiali La regular season della serie A donne terminerà il 28 maggio e le prime quattro classificate si qualificheranno per i play off scudetto

Tennis, Sampras: «Troppi tornei, serve una pausa»

Mentre si attende il via degli Open d'Australia (inizieranno lunedì prossimo) ieri lo statunitense Pete Sampras, numero 1 delle classifiche Atp ha richiamato l'attenzione sulla necessità dei tennisti di riposarsi «La nostra attività non si ferma mai penso che la maggior parte degli infortuni che mi sono procurato dipenda da ciò Abbiamo bisogno di riposo Quest'anno quindi dovrò rinunciare al primo e forse anche al secondo turno di Coppa Davis Gli impegni sono davvero troppi

COPPA DEL MONDO DI SCI

Doppio superG in Austria Non c'è Tomba ci prova la Compagnoni

■ FLACHAU (Austria) Nella Coppa del mondo di sci è la stagione delle novità Dopo l'inedito speciale in notturna del Sestriere oggi la stazione austriaca di Flachau ospita per la prima volta contemporaneamente sulla stessa pista un superg maschile e uno femminile Alle 9 30 cominceranno le donne con il quarto superg della stagione alle 13 proseguiranno gli uomini che saranno alle prese con la prima gara di velocità dopo tre settimane dedicate agli slalom e quindi monopolizzate da Tomba Partirà quindi ufficialmente la caccia all'Alberto nazionale costretto a segnare il passo dopo sette successi consecutivi fra speciali e giganti Sarà soprattutto l'occasione per l'austro lussemburghese Marc Girardelli o per il norvegese Kjetil Andre Aamodt bisognosi di cominciare a scalare l'abissale distacco che li separa dall'azzurro Tra gli altri favoriti del superg odierno ci sono il francese Luc Alphand e l'austriaco Patrick Ortlieb Assente Tomba spetterà a Deborah Compagnoni tentare di salire sul gradino più alto del podio La valtellinese dopo il lungo periodo di inattività per malattia è tornata al successo proprio domenica nello slalom gigante di Haus Logico aspettarsi un suo ritorno ai vertici anche in supergigante specialità dove l'azzurra vinse il titolo olimpico nel 1992 La Compagnoni non c'è riuscita nel superg disputato sabato scorso quando sempre ad Haus fu costretta al ritiro dopo poche porte Tra le altre favorite della gara ci saranno l'austriaca Anita Wachter la svizzera Heidi Zeller Bachler e la tedesca Katja Seizinger

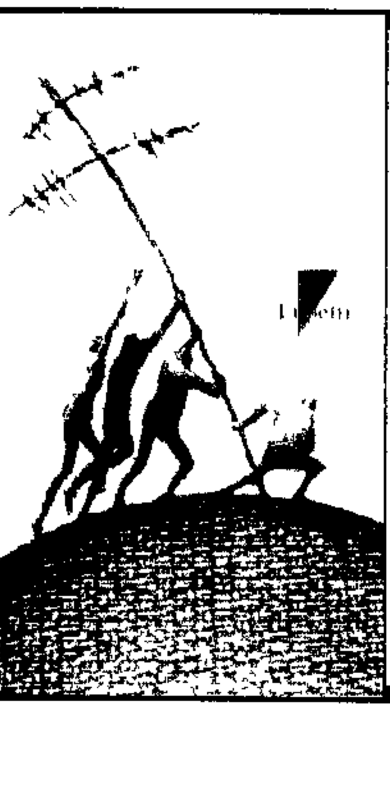
SCI FEMMINILE

Panzanini fermata: è ernia

■ MILANO Il dolore che ha bloccato Sabina Panzanini alla vigilia del gigante di Haus im Ennstal è dovuto ad una modesta ernia discale contenuta mediana a livello L4 L5» Le due sigle indicano la quarta e quinta vertebra lombare la diagnosi è stata fatta dopo l'esame a risonanza magnetica nucleare cui l'atleta è stata sottoposta ieri nel reparto di radiologia dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano diretto dal prof Piero Garbagna I tempi di recupero dell'azzurra saranno definiti oggi quando dopo un consulto tra il prof Giuseppe Frassi (primario del Centro di Patologia Vertebrale) ed i medici della Fisi (Costa Schonhuber e Gamboldi) verrà decisa la strategia terapeutica del caso

Roberto Barzanti

I CONFINI DEL VISIBILE



Cinema e TV un j'accuse documentatissimo sull'allontanamento dell'Italia dall'Europa, sui pasticci legislativi italiani sulle lobby e corruttele, ma anche proposte concrete per superare il duopolio Fininvest - Rai

EDITORI DI COMUNICAZIONE s r l

Nome

Cognome

Via

Città Cap

Tel Fax